

Pescara

Il sindaco non riceve i consiglieri comunisti

Avevano chiesto un incontro per esporre il punto di vista del PCI sulla crisi dell'Amministrazione comunale - Il Consiglio non si riunisce da 4 mesi - Folla di cittadini davanti al Municipio - Oggi comizio al «Corso»



Dal nostro corrispondente

PESCARA. 1. Il sindaco Zugaro De Matteis si è rifiutato di ricevere il gruppo consiliare comunista, che si era recato ieri sera al Palazzo di Città per esporgli il proprio punto di vista sulla crisi che travaglia l'Amministrazione comunale. La richiesta del colloquio era stata inoltrata da diversi giorni attraverso una lettera in cui si rilevava la mancata convocazione del Consiglio comunale da ben quattro mesi.

«La nostra preoccupazione — proseguiva la lettera — è in questi giorni aumentata non solo perché ci rendiamo conto che manca la volontà politica per la convocazione del Consiglio, ma anche perché in questo lungo periodo di vacanza consiliare sono state adottate misure in direzione dell'applicazione delle imposte comunali, dell'urbanistica ed in altre direzioni, che sono state accolte dalla maggioranza della cittadinanza in modo nettamente negativo».

Il sindaco ha ignorato la richiesta e solo nel primo pomeriggio di ieri, quando già i consiglieri comunisti si erano accordati per recarsi da lui, ha inviato una lettera al capogruppo Fellicetti, nella quale si è dichiarato indisponibile per l'incontro.

Alle ore 18, come fissato, il gruppo comunista ha varcato il portone del municipio che subito dopo è stato chiuso per impedire l'accesso ai numerosi cittadini presenti. Rintracciato telefonicamente, il sindaco ha insistito nel proprio diniego, dimostrando il proprio disprezzo per le regole della democrazia.

Dopo circa due ore, durante le quali si era infittita la folla in attesa, i consiglieri hanno lasciato il Palazzo di Città, denunciando attraverso una dichiarazione del capogruppo Fellicetti l'inqualificabile atteggiamento di Zugaro.

Subito dopo, si è tenuta una assemblea nei locali della Federazione del PCI, in cui è stata decisa la mobilitazione del partito sui problemi cittadini. Domani, domenica, alle ore 10,30, il compagno D'Angelo, che terrà un comizio al cinema Corso.

La situazione degli Enti locali, per l'incriminazione del deputato socialdemocratico Cellullo è al centro dell'attenzione degli ambienti politici e dell'opinione pubblica cittadina. Lunedì si riunirà il comitato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 1. La società Montepini-Montevicchio ha deciso di dar corso alla procedura di licenziamento dell'operaio Ottavio Porcu, membro di commissione interna. La notizia è stata resa pubblica dalla CGIL, che colpevole uno degli elementi più attivi nella lotta in corso per il nuovo contratto nazionale di lavoro, ha provocato l'immediata reazione delle maestranze che sono scese in sciopero manifestando ripulsiamente davanti agli uffici della direzione.

Ieri il caso dell'operaio Porcu è stato esaminato dal comitato direttivo del sindacato minatori aderente alla CGIL. In un'assemblea convocata dal comitato del lavoro, al presidente della Giunta regionale, all'assessore regionale del lavoro, al capogruppo del consiglio regionale, ai sindaci dei comuni minerari e al prefetto di Cagliari, il comitato direttivo del sindacato minatori chiede una presa di posizione.

La CGIL richiama l'attenzione delle autorità sul momento di particolare tensione del bacino carbonifero, sullo stato d'animo degli operai, sui sacrifici delle famiglie, sulla crisi economica del paese minerario.

g. p.

Dopo la morte del «boss» mafioso

Gli amici di Panzeca

Ecco che cos'è la mafia, ecco come si manifesta il malcostume mafioso.

L'altro giorno è morto a Palermo Giuseppe Panzeca, capo riconosciuto della mafia delle Madonie, uno dei più temibili boss della delinquenza siciliana. Era detenuto: doveva rispondere di un mucchio di reati, persino di correttezza nell'ordine strage dei Ciaculli.

Basta, è morto — voi dite — non se ne parla più. E invece no, se ne continua a parlare, si giunge al punto di sfruttare il decesso per tentare un'impossibile, scandalosa campagna di «riabilitazione», mobilitando tutti, nel paese natale di Panzeca, a Caccamo, impegnando persino — anche finanziariamente — gli organismi pubblici del paese.

Vedere per credere: sul Giornale di Sicilia di ieri per Giuseppe Panzeca c'era un'intera colonna di necrologi e di partecipazioni al lutto del fratello arciprete del capomafia, quel monsignor teolista Panzeca, che un memoriale depositato all'Antimafia indica come il vero cervello della famiglia.

Al tutto hanno preso dunque parte, tra gli altri: il Sindaco e la Giunta di Caccamo (tutti democristiani, naturalmente); gli impiegati del Comune (tutti?); gli amministratori dell'ECA; la Associazione mutilati e invalidi di guerra; la sezione della Colletti; la Pro Loco; i presidenti e i soci dei quattro rami (così è scritto) dell'Associazione cattolica; i «confrati» di una congregazione, di una compagnia e di un terzo ordine; i «confrati» di una compagnia; i professori, il personale non insegnante e gli alunni della scuola media statale, del Ginnasio e del Magistrale parificati.

E' un quadro impressionante. E sappiamo che della cosa si

occuperà subito la commissione parlamentare antimafia.

Ma, intanto, lo stupefacente caso suggerisce parecchi interrogativi, e una considerazione, questa: forse finalmente si comincia a capire come Giuseppe Panzeca sia riuscito, senza muoversi dalla sua zona d'influenza, a restare latitante per tre anni. E passiamo alle domande.

Che ne pensa del necrologio della Cisl, l'on. Sinisio, democristiano e sindacalista, che sollecita interrogatori da parte dell'Antimafia sullo stato dei rapporti tra mafia e DC, ma solo nell'Argentino?

Che ne pensa il Provveditore agli studi di Palermo dell'educativa iniziativa dei docenti (tutti?) di Caccamo di professare pubblicamente il loro dolore per la scomparsa del boss, costringendo anche i loro alunni a fare lo stesso? Che ne pensano il prefetto e l'assessore agli enti locali del governo regionale di centrosinistra, delle pubbliche prese di posizione del Sindaco, della Giunta e degli amministratori dell'ECA di Caccamo, che sono poi, nella massima parte, gli stessi uomini che, qualche anno fa, fecero verniciare di bianco i seggi del Consiglio destinati agli amici di Panzeca e di nero i seggi destinati ai consiglieri comunisti?

Siccome non ci illudiamo molto circa il tenore delle risposte, sarà piuttosto utile conoscere i sentimenti dei congiunti di quelle tante persone oneste, di quei tanti lavoratori di Caccamo che sono morti e muoiono senza che le «autorità» del loro paese sentano il bisogno di manifestare in massa il loro dolore.

Ne mettiamo in dubbio che nel caso di Panzeca questo dolore sia stato sincero.

g. f. p.

PCI: rilancio dell'iniziativa unitaria per sviluppare la politica di rinascita

Denunciato il tentativo di esautorare il massimo consesso cittadino per i contrasti concorrenziali insorti in seno al centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA. 1. Il gruppo consiliare comunista ha chiesto al sindaco della città capoluogo la convocazione urgente del Consiglio comunale al fine di esaminare «la situazione politica dopo le lotte e le iniziative unitarie che il Consiglio comunale ed i sindacati dei lavoratori hanno svolto per lo sviluppo economico della città e della nostra Regione».

Analoga richiesta è stata presentata dal gruppo comunista alla Provincia.

L'obiettivo dell'iniziativa unitaria per un nuovo indirizzo di politica economica verso il Mezzogiorno e, soprattutto, verso la Calabria, è, tuttora, pienamente valido: il piano quinquennale di sviluppo economico, il piano pluriennale della Cassa per il Mezzogiorno ed il piano di interventi della partecipazione statale riservano un ruolo sempre più marginale all'economia della regione calabrese, condannando ad una ulteriore più profonda degradazione fisica e sociale.

I provvedimenti, limitati e parziali, annunciati dal governo di centro-sinistra, hanno dato origine a una serie di provvedimenti, pur costituendo un primo successo della lotta e della iniziativa unitaria delle popolazioni del Mezzogiorno, hanno però creato tra i partiti del centro-sinistra una meschina ed assurda disputa concorrenziale per stabilire la paternità dei meriti con evidenti fini di speculazione elettorale.

In realtà — rileva il gruppo consiliare comunista — l'azione unitaria delle popolazioni di Reggio Calabria e delle rappresentanze elettive calabresi era diretta ad ottenere un piano di sviluppo economico regionale che assicurasse alla Calabria le condizioni più favorevoli per un organico ed equilibrato processo di rinascita civile ed economica. La disputa in atto tra democristiani e socialisti del PSU tende, oggettivamente, a tradurre quegli impegni solennemente assunti nel Consiglio comunale ed in quello provinciale ed a smorzare la coscienza unitaria di ribellione contro la politica economica del centro-sinistra verso la Calabria.

L'azione frenante del PSU, fortemente condizionata da timori e preoccupazioni di natura clientelare ed elettorale, diventa, nei fatti, copertura e sostegno «alle posizioni» delle forze di retro della D.C. che, ancora, determinano la politica di quel partito ancorandola agli interessi degli agrari e del privilegio.

Perciò, il gruppo consiliare comunista — che ha contribuito con slancio e passione alla elaborazione di una comune piattaforma unitaria — nel ribadire «la propria fedeltà ed il proprio impegno di azione agli obiettivi unitariamente tracciati dal Consiglio comunale negli ordini del giorno approvati e nel documento elaborato dal capigruppo», denuncia «i tentativi di esautoramento dei poteri del consiglio comunale che i partiti del centro-sinistra — minati dalle profonde contraddizioni e dalle lotte interne vorrebbero, ancora una volta, trasformare in una appendice subordinata alle loro meschine esigenze di partito».

L'immediata convocazione del Consiglio comunale si rende, peraltro, necessaria non soltanto per riprendere l'azione unitaria, ma per consentire al massimo consesso cittadino di discutere sulle scadenze politiche più urgenti: piano regolatore urbanistico, amministrate, problemi della casa e dei servizi sociali.

Enzo Lacaria

REGGIO CALABRIA: chiesta la convocazione dei consigli comunale e provinciale

Foggia

Manifestazioni e comizi per l'attuazione della regione

Domani la conferenza dell'on. Santarelli nel capoluogo — Un appello ai lavoratori della Capitanata

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 1. Lunedì, 3 aprile, avrà luogo a Foggia una conferenza, che sarà tenuta dall'on. Enzo Santarelli, suo problema dell'autonomia degli Enti locali e sulle regioni, nel quadro della settimana di lotta per l'istituzione dell'Ente regione.

Nella provincia di Foggia, oltre alla conferenza di lunedì, si terranno manifestazioni e comizi, sempre su questi problemi, in molti centri, per i quali è stato costituito un apposito Comitato promotore composto da sindaci, consiglieri comunali e provinciali, esponenti sindacali e dei vari partiti politici.

Le manifestazioni unitarie per l'attuazione in loco del metano, per l'irrigazione, le inizia-

la Capitanata che è stato prodotto in migliaia e migliaia di copie.

«Cittadini, lavoratori, amministratori degli Enti Locali! La grave situazione economica in cui versano decine di migliaia di lavoratori e lavoratrici della nostra provincia e la politica del governo tendente ad assegnare alla Capitanata il ruolo del tutto inadeguato alle possibilità e alle esigenze di sviluppo economico, hanno costretto ancora una volta le masse popolari a scendere in piazza e a manifestare contro una tale politica.

Le manifestazioni unitarie per l'attuazione in loco del metano, per l'irrigazione, le inizia-

tive in corso in alcuni Comuni sui problemi delle abitazioni e dei servizi, esprimono la ferma volontà popolare di voler partecipare alla elaborazione e alla attuazione dei piani di sviluppo economico.

Le lotte per il metano hanno dimostrato la validità degli Enti Locali come centri di potere e di lotta a sostegno delle rivendicazioni popolari.

Se oggi le esigenze delle popolazioni e le possibilità di sviluppo della nostra provincia non trovano rispondenza nei piani elaborati o in quelli in corso di elaborazione, ciò è dovuto soprattutto al fatto che il governo si rifiuta ancora oggi, da oltre 20 anni dalla Costituzione della Repubblica, di riconoscere la funzione determinante, democratica ed autonoma dei Comuni e delle Province, rinviando l'attuazione dell'insostituibile Istituto della Regione.

Non potrà esserci una politica di programmazione democratica senza una gestione democratica del potere, articolata attraverso le autonomie locali e le Regioni.

Così che la decisione ultima di rinviare l'attuazione dell'ordinamento regionale al 1969, significa, alla fine, rinvio anche di ogni decisione per una vera programmazione tesa a risolvere i gravi problemi della Capitanata e del Mezzogiorno.

L'intervento fermo ed unitario delle popolazioni, degli amministratori, dei parlamentari, è l'unico potere democratico che può costringere il governo a fare approvare la legge elettorale regionale al più presto e ad indire, quindi, le elezioni regionali contemporaneamente a quelle politiche del 1968.

Le lotte in corso, le esigenze di una programmazione democratica, insieme alla capacità che devono avere gli uomini responsabili di coordinare queste lotte e queste esigenze in uno sforzo comune, tendente ad ottenere che le Regioni diventino una realtà pratica ideale, ci hanno sollecitato a costituire un «Comitato Provinciale per l'istituzione della Regione». L'autonomia degli Enti Locali e lo sviluppo economico della provincia, come strumento unitario di lotta, questo Comitato lo propone di promuovere, con le prime iniziative, una settimana di lotta per far sentire al governo e al Parlamento la volontà delle popolazioni di rivendicare la immediata attuazione del dettato costituzionale.

Tale iniziativa si svolgerà dal 2 al 9 aprile in concomitanza di analoghe lotte e manifestazioni che si svolgeranno in tutta Italia ad iniziativa della Lega dei Comuni Democratici.

Cittadini, lavoratori, amministratori degli Enti Locali! Dobbiamo agire con decisione e con forza. Dobbiamo dimostrare tutta la nostra ferma volontà unitaria di non mollare e di ottenere che la Regione sia un fatto della Repubblica Italiana, sia una realtà che aiuti a promuovere e ad attuare una politica di programmazione democratica.

BRINDISI

INQUINAMENTO DELLE ACQUE: COLPIRE I RESPONSABILI

BRINDISI, 1

La foto che pubblichiamo, mostra un momento della manifestazione dei pescatori brindisini contro i responsabili dell'inquinamento delle acque del porto.

Il fatto arretra notevoli danni al patrimonio ittico, e nel contempo mette in pericolo la stessa salute dei cittadini. La spaventosa moria di pesci provocata dall'inquinamento delle acque ha richiamato l'attenzione delle stesse autorità, le quali hanno imposto il divieto di pesca nelle acque all'interno del porto, e della vendita del pesce: disposizioni queste che ovviamente, non sono sufficienti. Occorre intervenire contro i responsabili dell'inquinamento.



Foggia

Sarà soppressa la linea FF.SS. Foggia-Lucera?

Secondo alcune voci la decisione sarebbe stata già presa — Difficoltà per la cittadinanza

Dal nostro corrispondente

FOGGIA. 1. Circola insistentemente la voce, nell'ambiente dell'amministrazione ferroviaria che sarebbe stata decisa la soppressione, a decorrere dal 2 giugno prossimo, del tronco ferroviario sul tratto Foggia-Lucera e viceversa. Infatti, secondo tali voci, dall'elenco ferroviario '67 in corso di preparazione sarebbe già stato fatto sparire il servizio Foggia-Lucera. La notizia, divulgata in un baleno, ha suscitato una forte collera popolare e in modo particolare nella cittadina di Lucera, protagonista nei mesi scorsi di una forte campagna di protesta per la soppressione della ferrovia che la collega al capoluogo dauno.

Il provvedimento di sopprimere la Foggia-Lucera pone in serie difficoltà i lavoratori e l'intera cittadinanza lucerina che non potrà più usufruire di un servizio molto importante e vitale per la sua economia.

La DC e il governo, che in un primo momento avevano sempre sostenuto che la soppressione del servizio ferroviario Foggia-Lucera, sebbene avrebbe avuto luogo, sono sotto accusa per il loro atteggiamento ambiguo e oggi cercano di calmare la collera popolare annunciando che quanto prima inizieranno i lavori di ampliamento della strada che da Lucera porta a Foggia perché il servizio ferroviario possa essere sostituito da un servizio di linea.

Nei prossimi giorni sono previste iniziative e manifestazioni a Lucera ad iniziativa del comitato per la sopravvivenza della ferrovia.

In passato, il comitato, capeggiato dal sindaco compagno Papa si è recato a Roma per ben due volte a prospettare al ministro competente le difficoltà di una tale decisione. La politica dei «rami secchi» comincia a prendere corpo nella sua nuova realtà. L'annunciata cessazione del servizio ferroviario Foggia-Lucera ha suscitato l'allarme e viva preoccupazione anche tra le popolazioni dei comuni di Manfredonia, Rocchetta, Potenza e Spinaola, anche essi interessati ai «tagli» che la azienda ferroviaria di concerto con il governo vuole attuare al più presto.

La soppressione dei «rami secchi» creerà serie difficoltà a migliaia e migliaia di lavoratori che sono costretti, per ragioni di lavoro e di studio a portarsi nel capoluogo, e pone in tutta la sua realtà il problema dei trasporti nella nostra provincia, cosa questa che né la DC né il governo hanno voluto seriamente affrontare sino ad oggi, le cui responsabilità sono gravissime e ingiustificate.

Questa mattina alle ore 10,30 il sottosegretario all'agricoltura on. Antonozzi accogliendo l'invito del presidente dell'Ente

fieristico foggiano on. De Meo,

ha proceduto alla inaugurazione delle manifestazioni ovine che proseguiranno nei giorni 2 e 3 aprile al quartiere fieristico di Foggia. Come è noto le manifestazioni riguardano il mercato nazionale del riproduttore ovino che ha visto riuniti a Foggia soggetti maschi riproduttori fra i più selezionati in Italia e che saranno venduti con il contributo finanziario del ministero stesso onde permettere agli allevatori di approvvigionarsi di bestiame selezionato di alta qualità.

Accanto a questa manifestazione l'ispettorato provinciale dell'agricoltura ha organizzato anche il 22° concorso del riproduttore ovino riguardante le razze «gentile di Puglia» e «altamura».

Apposite giurie selezioneranno i migliori soggetti attribuendo loro premi di merito in denaro e in diplomi.

A proposito della scelta dell'area

S. Eufemia: replica sull'aeroporto all'on. Mancini

Dal nostro corrispondente

CATANZARO. 1. Il ministro Mancini ha inteso fare alcune precisazioni su quanto da noi scritto, qualche settimana fa sull'aeroporto di Santa Eufemia Lametia.

Dobbiamo subito dire che le precisazioni del ministro non ci convincono. Abbiamo parlato di fretta elettorale e chiaramente non ci riferivamo al solo ministro socialista del LL.PP.

L'on. Mancini nega le nostre affermazioni con scarsa convinzione — potremmo dire sostenendo che l'aeroporto di Santa Eufemia costituisce una delle infrastrutture fondamentali della rinascita calabrese, e che quindi vale la pena di aver fretta.

Il punto più importante è,

tuttavia, quello che riguarda l'ubicazione dell'aeroporto. Il Comune di Santa Eufemia sostiene che la zona più adatta sia da individuare dove attualmente ha sede il poligono di tiro. Il ministro dei Lavori Pubblici sostiene che quella che egli chiama la dismissione dell'area del poligono, anche se possibile in teoria, darebbe luogo ad una perdita di tempo di due anni.

A parte il fatto che un poligono di tiro accanto ad un aeroporto ci sembra cosa inconcepibile, e che l'area del poligono stesso dovrebbe comunque essere dismessa, noi pensiamo che la solerzia del ministro Mancini come si esplica nell'accelerare i tempi di attuazione dell'opera, si potrebbe egualmente esercitare nell'affrettare la dismissione del poligono stesso.

Non occorre essere tecnici del ministero dei LL.PP. per rendersi conto di certe cose. Chi conosce la zona — e il ministro Mancini la conoscerà bene — sa che la scelta dell'area destinata all'aeroporto mostrata per l'aeroporto non ricade sul poligono di tiro.

Franco Martelli

Taranto

L'incapacità dell'Amministrazione di centro-sinistra

Le inutili rassicurazioni pasquali del sindaco dc Una serie di problemi non risolti

Dalla nostra redazione

TARANTO. 1. Dalla paralisi amministrativa che ha attanagliato da più mesi la città, a causa di una politica sempre più svuotata di qualsiasi interesse in direzione della comunità, un rilievo per tutti: Taranto è una città in continuo e costante abbandono.

Un abbandono che costringe i cittadini a risolvere con iniziative personali e quindi alla meno peggio i vitali problemi con cui sono alle prese. Un abbandono che palesa la necessità, ormai maturata nelle coscienze di tutti, di porre fine alla politica del centro-sinistra stancamente e caparbiamente portata avanti.

Una politica che ha mostrato ormai da tempo i suoi desolati limiti che hanno unicamente acuito le molteplici questioni di interesse collettivo.

Né l'augurale discorso pas-

quale (pare proprio un affannoso tentativo di difesa della mancata attività) che il sindaco dc, Curci, sempre pronto a dare in pasto all'ospite stampa locale, rassicurazioni e promesse che hanno sempre più un intento elettorale, può essere garanzia di una futura e più apprezzabile attività amministrativa.

Intanto, contrariamente a quanto asserito dal primo cittadino, l'Amministrazione comunale non può in alcun modo essere definita una «casa di vetro» in cui i cittadini vi possano scrutare liberamente e a fondo. Anzi, finiremo la amministrazione una «casa di piombo» della migliore lega, inaccessibile a tutti.

Altrimenti, la crisi che la travaglia sarebbe stata preclusa da un reale dibattito con la opinione pubblica per consentire a quest'ultima di avvertire chiaramente le motivazioni. Invece, la crisi si trascina stancamente a livello di direttivi dei partiti della maggioranza.

Al di là comunque delle rose affermate dal sindaco, decisamente avvertita da tutti l'incapacità dell'attuale Giunta di amministrare una città come Taranto. Una città che più di ogni altra ha visto la disoccupazione incrementarsi paurosamente; in cui l'indice del costo della vita sale costantemente senza pausa alcuna; in cui i fitti delle case sono divenuti più che proibitivi; in cui il verde pubblico è stato «ingoiato» dalla spietata speculazione edilizia.

Sono problemi, questi, di cui la Giunta pronostica la soluzione con un «piano quadriennale», la cui precarietà, che oggi la comunità avverte chiaramente, fu assiduamente e criticamente discesa dal gruppo consiliare comunista.

Ma i comunisti non si arrestano solo alle catastrofiche constatazioni. Da più mesi essi chiedono e sollecitano le convocazioni dei Consigli comunali e provinciali. Da tempo, hanno messo a disposizione degli amministratori il loro contributo perché le questioni più urgenti vengano affrontate e positivamente risolte.

Al partiti del centro-sinistra manca invece la volontà di operare in direzione degli interessi della collettività.

Mino Fretta